

## OSSERVAZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE

In relazione al D.G.R.C. n. 386/2016 relativo all'Autorizzazione Unica alla realizzazione e gestione di un impianto di messa in riserva, trattamento e recupero rifiuti per la produzione di compost (Ditta: New Vision Srl – Sede Legale: Via Lepanto n. 84 – 80045 Pompei-NA – Ubicazione Impianto: Area PIP – C.da Pianelle – 82026 Sassinoro-BN), sorgono le seguenti osservazioni:

### CAPITOLO 1) ERRORI NELLE VALUTAZIONI DELLE DISTANZE DALLE AREE PROTETTE.

Premesso che:

**1a)** nello Studio Ambientale Preliminare, a pag. 103, il progettista dichiara testualmente che:  
"Il sito interessato dal progetto non rientra nelle zone delimitate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) o da Z.P.S. (Zone di Protezione Speciali), nè in Aree Protette o Parchi, da ciò scaturisce che non è interessato da uno studio d'incidenza ambientale per le possibili interferenze significative sull'area in oggetto. (...) In sintesi, il PTR definisce gli indirizzi strategici e le linee di assetto territoriale, demandando ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (e gli strumenti attuativi di livello regionale) gli aspetti più vincolistici, in linea con le più recenti esperienze nazionali di pianificazione territoriale regionale",

Premesso inoltre che, in riferimento ai Corridoi Ecologici, la ditta **New Vision** afferma che:

**1b)** "l'impianto in oggetto non ricade nella fascia di protezione dei corridoi ecologici del Fiume Tammaro (almeno 300 mt dalla sponda), poiché il limite dell'area strettamente connessa al ciclo di lavorazione dei rifiuti è situato a **330,34 mt dalla sponda**; la distanza di 285,00 mt determinata dal comune di Sassinoro (prot. 3617 del 24/11/2017) si riferisce al confine della particella catastale, ovvero ad un'area che nel progetto è adibita a verde".

Si riportano le seguenti:

### OSSERVAZIONI SUL PUNTO 1a)

La ditta New Vision omette di specificare che il capannone in oggetto dista soltanto 255 m dall'area SIC IT8020001 Alta Valle del Fiume Tammaro (Allegato 1) e dunque per tale motivo il progetto andrebbe assoggettato nella sede opportuna sia a V.I. che V.I.A., visto che per tale SIC vale quanto indicato nelle MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC PER LA DESIGNAZIONE DELLE ZSC DELLA RETE NATURA 2000 DELLA REGIONE CAMPANIA (Allegato 5)

La distanza tra il capannone e l'area SIC è stata misurata con l'applicazione contenuta all'interno del sito del Ministero dell'Ambiente, riportato al precedente punto 2. Perimetrazione e formulario.

La ditta dunque deduce che il progetto non "è" interessato da uno "studio di incidenza ambientale" perché non rientra nell'area SIC, ma omette di specificare che è molto prossimo ad esso e per tale motivo l'interferenza è da valutare.

GEOL. D.SSA IRENE SAVINO



Inoltre, la pendenza del versante su cui è ubicato il capannone, nel tratto immediatamente a valle di esso e per una distanza in pianta di circa 70 m, è di circa il **14,5%**. Essa facilita non poco la veicolazione delle acque di pioggia verso valle, pertanto potrebbe altrettanto facilmente trascinare a valle, nei numerosi corsi d'acqua presenti e nei terreni circostanti, i liquami prodotti dai rifiuti, o i rifiuti stessi, sfuggiti accidentalmente al controllo, minacciando l'equilibrio dell'Area SIC e la salubrità delle acque del Fiume Tammaro che alimenta l'invaso di Campolattaro, anch'esso

Il capannone è inoltre dotato di esigui spazi di manovra, per cui il problema della pendenza dell'area e la viabilità poco idonea a permettere eventuali soste dei mezzi di trasporto nell'area antistante l'ingresso, induce a riflettere su cosa potrebbe succedere in giorni di forte pioggia che sono particolarmente frequenti e quali potrebbero essere i danni per le altre attività presenti sia a monte (per i disagi causati al transito) che a valle, nonché all'abitazione situata a 65 m dal capannone.

Inoltre, sempre in riferimento allo studio di Impatto Ambientale (VIA), si ricorda che l'**Art 17 delle Norme di Attuazione del PTCP, (Allegato 3)** di cui si riporta uno stralcio, recita quanto segue:

*attività industriali:*

- i Piani Urbanistici Comunali, in questi ambiti, non dovranno prevedere ampliamenti di PIP e/o nuove aree PIP e/o con destinazione a nuovi insediamenti industriali;
- ~~per aree ed edifici industriali esistenti, i Piani Urbanistici Comunali dovranno prevedere le tipologie per le quali va redatto uno studio di impatto ambientale, secondo i contenuti previsti dal D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. Lo studio identifica gli impatti prodotti e le misure di minimizzazione e compensazione necessarie a ridurre la pressione sugli ecosistemi fluviali.~~ Tutti gli interventi necessari al ripristino delle condizioni minime di sostenibilità sono oggetto di protocolli di intesa o accordi di programma tra il Comune e la Provincia per agevolare i privati;

### **OSSERVAZIONI SUL PUNTO 1b)**

Relativamente alla distanza dalla sponda del fiume per individuare l'ubicazione dell'impianto rispetto al **Corridolo Ecologico**, si contesta la distanza dichiarata dalla ditta, di **"330,34 mt dalla sponda"**, a seguito delle verifiche effettuate. A tal proposito si allega lo *stralcio planimetrico catastale in scala 1:2000* (1cm=20m) (*Allegato 2*) redatto con programma di grafica di precisione.

Su tale stralcio è possibile verificare la misura **"capannone-sponda"**, che corrisponde a cm 14,16 equivalenti a **283 m**.

Mentre la distanza **"particella catastale-sponda del fiume"** misura 13,68 cm, che corrisponde a **273.6 m**.

**Quindi la ditta ha dichiarato una misura di tali distanze non accettabile.**

Infatti, l'art. 16 delle norme di attuazione del PTCP (*Le strutture complesse del sistema ambientale e naturalistico. Descrizione e obiettivi specifici di tutela. - punto 1*) identifica i capisaldi del sistema ambientale e naturalistico (*Allegato 2A*) come segue:

- **Corridoi ecologici regionali del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda)**

e, come si evince dall'*Allegato 2*, il capannone ricade all'interno di essa, trovandosi entro i 300 m.

Inoltre, l'art. 79 – **Prescrizioni per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti. – punto 1**, individua le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e trattamento rifiuti (*Allegato 4*).

In particolare, al punto 1.1:

**-AREE DEI CAPISALDI E DEL SISTEMA AMBIENTALE NATURALISTICO** (*Allegato 2A*)

**-AREE A PIU' SPICCATO RISCHIO SISMICO** (*Capitolo 2 della presente relazione, a pag. 5*)

L'area PIP dunque, rientra nel Corridoio Ecologico perché la sua collocazione è precedente alla identificazione dei Capisaldi da parte della Provincia. Dunque la Provincia ha dovuto inserirlo nella **Tavola B2.4.a** (*Allegato 6*) (**sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico**), ma ciò non significa che debbano venir meno tutte le misure di salvaguardia per le aree protette, previste dal PTCP e approvate dalla Giunta Regionale.

Infatti è da sottolineare la perimetrazione riportata nella **Tavola B2.1 del PTCP (SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO - Il riassetto della struttura insediativa)**, che individua l'area PIP di Sassinoro nella **Riqualificazione e messa a norma delle aree produttive esistenti e attuazione delle misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti ambientali** (*Allegato 7*).

Per tale motivo si ritiene che una eventuale, quanto infausta, autorizzazione al progetto, dovrebbe essere rilasciata previa Valutazione di Incidenza e Valutazione di Impatto Ambientale, in quanto trattasi di lavorazione particolarmente rischiosa per l'equilibrio dell'ambiente naturale in cui si troverebbe inserita.

## Le prescrizioni del PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (PTCP), strumento di disciplina per la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del territorio, è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme che riguardano i diversi aspetti del territorio. In esso sono contenuti i criteri per l'elaborazione sia dei piani comunali sia degli strumenti per la programmazione concertata dello sviluppo locale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento nella sua interezza è stato approvato dal Consiglio Provinciale il 26.07.2012 con delibera n. 27.

La verifica di compatibilità del Piano, da parte della Regione Campania, è stata approvata con D.G.R. n. 596 del 19/10/2012, pubblicata sul Burc n. 68 del 29/10/2012.

Il piano si compone di una parte strutturale, a sua volta articolata in un quadro conoscitivo-interpretativo e uno strategico, e di una parte programmatica. Completano gli elaborati di piano le Norme Tecniche di Attuazione, la Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione di Incidenza.

Le Norme Tecniche di Attuazione disciplinano sia la parte "strutturale" che quella "programmatica" del piano e sono articolate in "direttive ed indirizzi" e "prescrizioni".

### **1) Direttive ed Indirizzi Tecnici**

(Indicano usi consentiti e non consentiti, interventi ammissibili, tipi di gestione di aree e/o beni pubblici, divieti. Le direttive sono funzionali all'azione politica ed amministrativa della Provincia, mentre gli indirizzi non sono immediatamente cogenti ma devono essere recepite dai PUC).

### **2) Prescrizioni ( Sono rivolte a tutti gli enti e ai soggetti privati, riguardano specifiche aree e/o beni pubblici e privati e sono: - Immediatamente cogenti se il bene è cartografato nelle tavole del PTCP; - cogenti dopo l'adeguamento del PUC al PTCP se il bene non è cartografato).**

Si ricorda anche qui l'art. 79 – **Prescrizioni per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti. – punto 1**, individua le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e trattamento rifiuti (Allegato 4).

**-AREE DEI CAPISALDI E DEL SISTEMA AMBIENTALE NATURALISTICO (Allegato 2A)**

**-AREE A PIU' SPICCATO RISCHIO SISMICO (Capitolo 2 della presente relazione, a pag. 5)**

## CAPITOLO 2) SISMICITA'

Il capannone in oggetto è stato costruito secondo la vecchia normativa che classificava il comune di Sassinoro tra le aree sismiche di **II categoria** con grado di sismicità **S=9**. Nell'ambito del territorio nazionale erano state definite tre categorie di rischio all'interno delle quali erano stati inseriti i territori comunali. La normativa sismica vigente all'epoca della costruzione del capannone era la Legge n° 64 del 02/02/1974 e il D.M. del 16/01/96 e suddivideva il territorio in "**aree sismiche**" assegnando a ciascuna un "**grado sismico**" **S** pari a **6 - 9 - 12**. **S=6** era il grado sismico più basso, mentre **S=12**, il più alto.

Attualmente, secondo quanto disposto dalla Regione Campania con la D.G.R n. 5447 del 07/11/2002 e O.P.C.M. n. 3274 del 20/03/2003, il comune di **Sassinoro** è classificato nella **zona 1 di elevata sismicità**.

L'O.P.C.M. n. 3274 detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

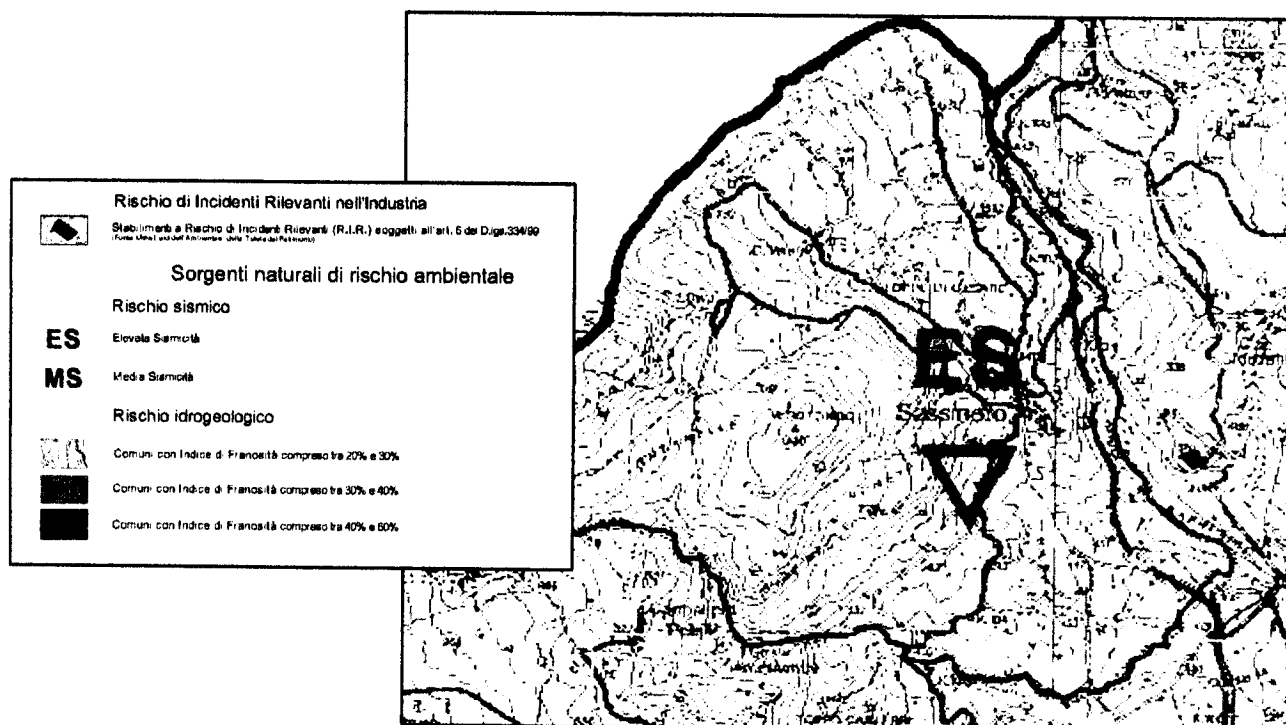
**Zona 1 - E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti**

**Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti**

**Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari**

**Zona 4 - E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari**

Tale classificazione sismica è riportata nella Tav. A1.10.4 del PTCP come Fattore di Rischio Ambientale. Infatti per il comune di Sassinoro è evidenziato il **Rischio Sismico ES (Elevata Sismicità)**, si applicano dunque le prescrizioni dell'art. 79 (Allegato 4).



**ALLEGATI**

Distanza capannone-Area  
**SIC IT8020001 Alta Valle**  
**del Fiume Tammaro**  
 nel contesto del **Parco**  
**Regionale del Matese**  
 che con voto favorevole della  
 Camera dei Deputati alla  
 legge di bilancio 2018  
 diventerà **Parco Nazionale**  
**del Matese**, la cui  
 perimetrazione includerebbe  
 anche **Sassinoro**.

## Legenda - Progetto Natura - progetti\_progetto\_natura

Zone umide di importanza internazionale  
 (Ramsar)



Rete Natura 2000 - SIC/ZSC e ZPS



SIC



SIC, ZPS



ZSC



ZSC, ZPS



ZPS



Important Bird Areas (IBA)



Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP)



Parchi Naturali Nazionali



Parchi Naturali Regionali



Riserve Naturali Nazionali



Riserve Naturali Regionali



Altre Aree Naturali Protette Regionali



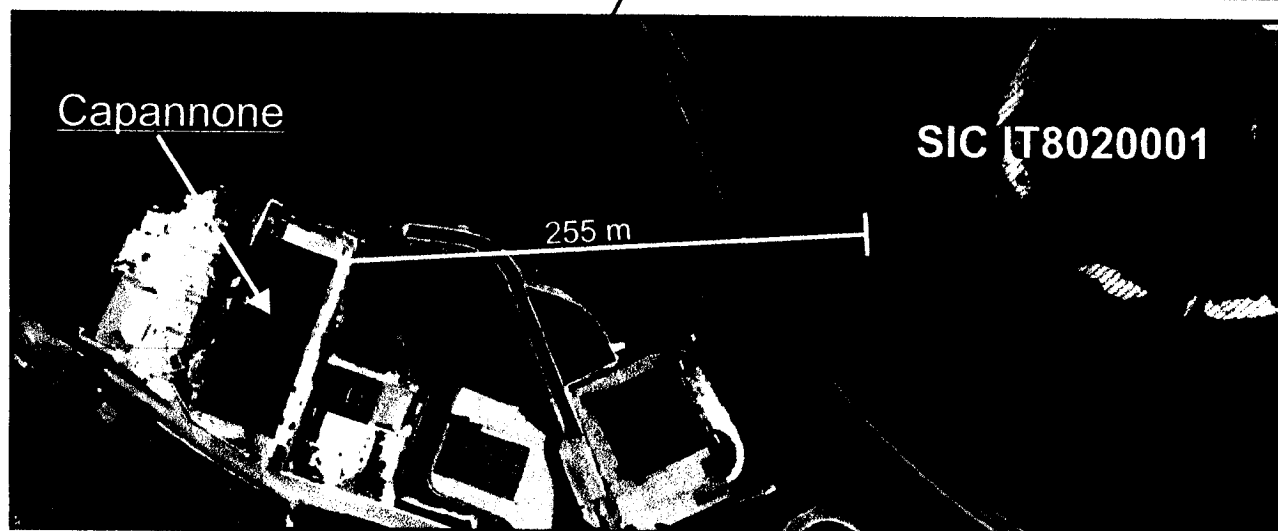
Aree Naturali Marine Protette e



Riserve Naturali Marine



Altre Aree Naturali Protette Nazionali



# STRALCIO CATASTALE

FOGLIO N. 12 PARTICELLA 561

COMUNE DI SASSINORO (BN)

SCALA 1:2000

FABBRICATO DESTINATO ALLA  
PRODUZIONE DI COMPOST



ALLEGATO 2

Fiume Tammaro

sponda del F. Tammaro

283 m

distanza fabbricato-sponda F. Tammaro: 14,16 cm = 283 m

13,68 cm F. Tammaro: 273,6 m

distanza particella catastale-sponda F. Tammaro: 273,6 m

distanza





PROVINCIA DI BENEVENTO

## PROVINCIA DI BENEVENTO

Assessorato Politiche per la Gestione, l'Innovazione e l'Organizzazione  
dell'Amministrazione Provinciale, Politiche per l'Urbanistica



SANNIO EUROPA  
sapere e saper fare  
PROVINCIA DI BENEVENTO

# P IANO T ERRITORIALE DI C OORDINAMENTO P ROVINCIALE

## PARTE STRUTTURALE - QUADRO STRATEGICO

Adeguamento alle Leggi Regione Campania n. 16/04 e n. 13/08



### PROGETTO:

**SANNIO EUROPA S.C.p.A.**

### Coordinamento PTCP:

arch. Giuseppe Iadarola, arch. Dana Vocino

### Coordinamento Operativo:

Samantha Calandrelli, architetto

### Area Pianificazione e Programmazione Territoriale:

geom. Donato Brillante

geom. Vittorio A. D'Onofrio

geom. Leonardo Lucarelli

geom. Serena Marsilio

### STRUTTURA TECNICA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

#### Gruppo di lavoro:

**Coordinamento adeguamento PTCP:** dott. Pasquale Di Giambattista  
(Responsabile Servizio Piani e Programmi)

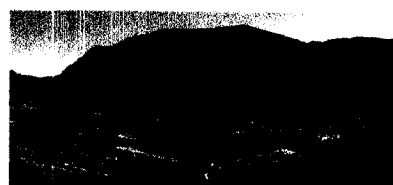
**Servizio Urbanistica:** arch. Michele Orsillo

**Settore Attività Produttive, Sviluppo Attività Economiche e Agricoltura:** dott. agr. Antonio Castellucci

**Settore Infrastrutture:** ing. Liliana Monaco

**Settore Patrimonio:** ing. Michelantonio Panarese

**Settore Energia, Ambiente e Trasporti:** geol. Gianpaolo Signoriello



**Dirigente Settore Piani e Programmi, Urbanistica, Innovazione e Sistema Informativo:** arch. Elisabetta Cuoco

**Responsabile Unico del Procedimento e del Servizio Urbanistica:** arch. Vincenzo Argenio

**Consulenza Scientifica:** prof. arch. Alessandro Dal Piaz

## SISTEMA AMBIENTALE

## CAPISALDI DEL SISTEMA AMBIENTALE

Visto  
**Il Dirigente del Settore**  
arch. E. Isabetta Cuoco

Visto  
**Il R.U.P.**  
arch. Vincenzo Argenio

**Il Presidente della Provincia di Benevento**  
prof. ing. Aniello Cimitile

**L'Assessore alle Politiche per l'Urbanistica**  
avv. Giovanni Angelo Mosè Bozzi

## TAV. B1.1

Base Cartografica I.G.M.

maggio 2012 scala 1/75.000

### Approvazioni:

Delibera di Consiglio Provinciale  
n.27 del 26/07/2012.

Delibera di Giunta Regionale  
n.596 del 19/10/2012.

## LEGENDA



Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio del Taburno-Camposauro)



Riserve secondarie di naturalità ( sistemi orografici minori del Casone Cocca, di Colle San Martino, di Montauro, di Monte Tairano e Monte Burrano)



Fasce di protezione dei corridoi ecologici e delle riserve di naturalità



Corridoi ecologici regionali del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda)



Corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);

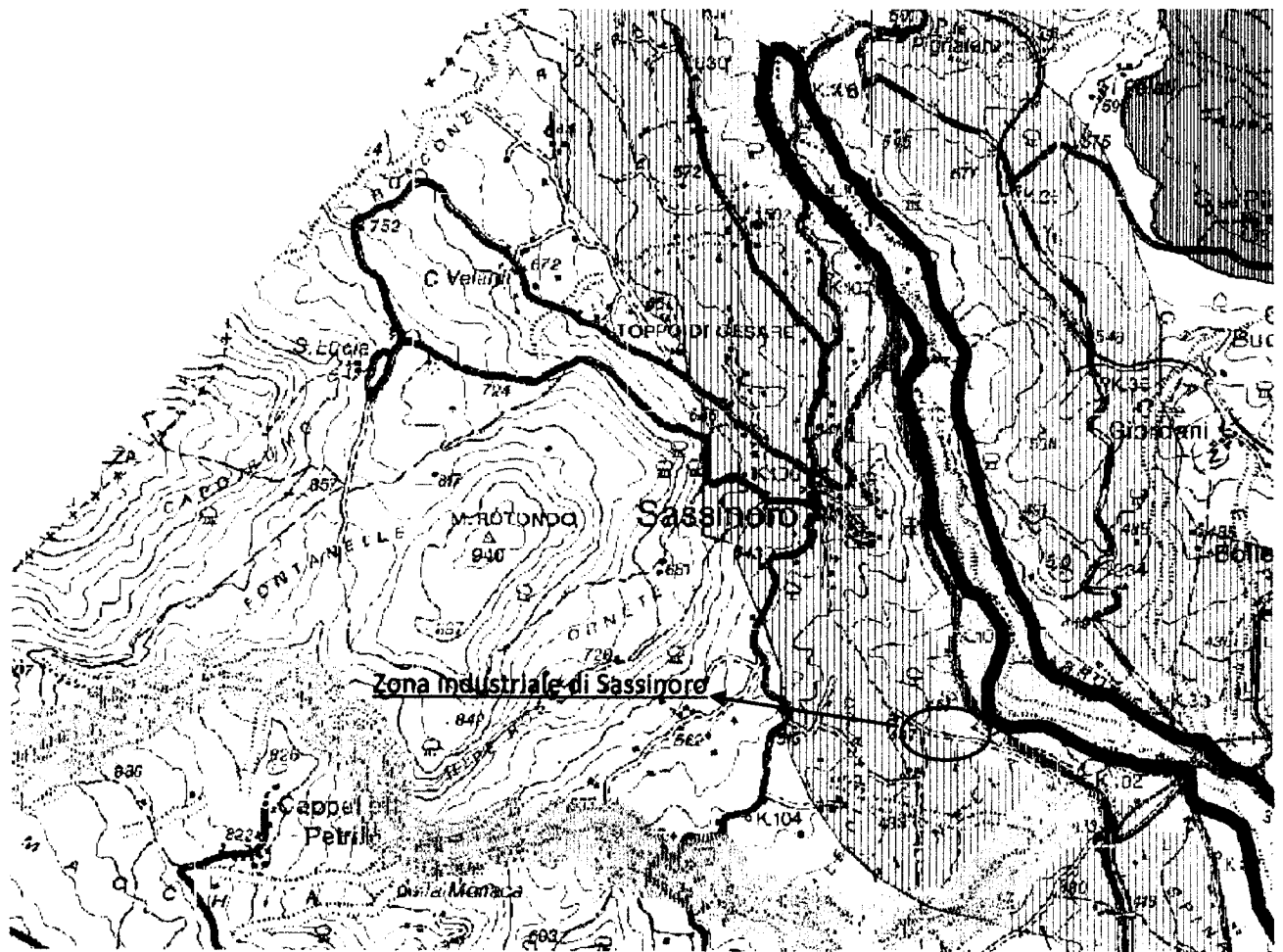


Corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Reventa, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro, del Vallone San Giovanni e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda)



Aree puntiformi o "stepping zones" del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero

Siti Natura 2000





## PROVINCIA DI BENEVENTO

Assessorato Politiche per la Gestione, l'Innovazione e l'Organizzazione  
dell'Amministrazione Provinciale, Politiche per l'Urbanistica



AVANTI EUROPA  
sapere e saper fare  
NUOVA EUROPEAN REGIONAL INITIATIVE

# P IANO T ERRITORIALE DI C OORDINAMENTO P ROVINCIALE

## SISTEMA AMBIENTALE

## RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

### TAV. B1.6

Base Cartografica I.G.M.

maggio 2012 scala 1:75.000

Visto  
Il Dirigente del Settore  
arch. Elisabetta Cuoco

Visto  
Il R.U.P.  
arch. Vincenzo Argenio

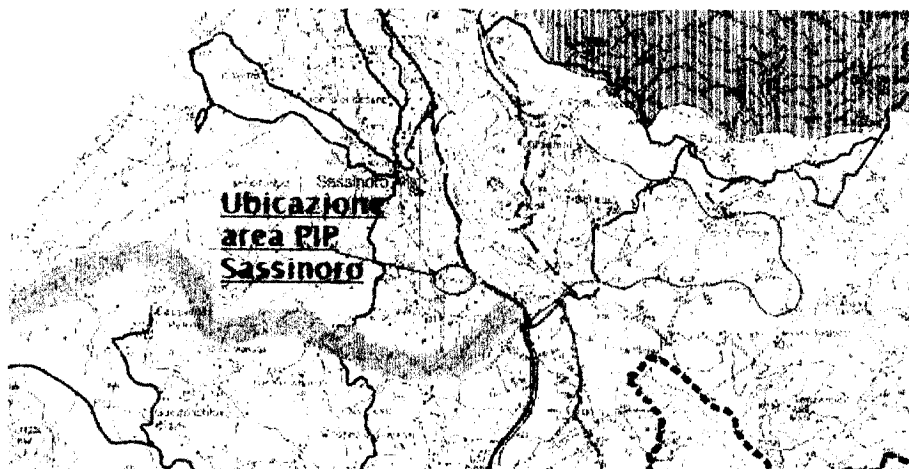
#### Approvazioni:

Delibera di Consiglio Provinciale  
n.27 del 26/07/2012.

Delibera di Giunta Regionale  
n.596 del 19/10/2012.

Il Presidente della Provincia di Benevento  
prof. ing. Aniello Cimitile

L'Assessore alle Politiche per l'Urbanistica  
avv. Giovanni Angelo Mosè Bozzi



N.B. La zona industriale di Sassinoro si trova tra due corridoi ecologici (uno principale: Fiume Tammaro e uno secondario: Torrente Sassinoro), individuati per ottemperare alle richieste della Regione Campania e finalizzata all'adeguamento al PTR.

Si ricorda, a tal proposito che:

Le **Norme Tecniche di Attuazione** disciplinano sia la parte "strutturale" che quella "programmatica" del piano e sono articolate in "direttive ed indirizzi" e "prescrizioni".

#### 1) Direttive ed Indirizzi Tecnici

(Indicano usi consentiti e non consentiti, interventi ammissibili, tipi di gestione di aree e/o beni pubblici, divieti. Le direttive sono funzionali all'azione politica ed amministrativa della Provincia, mentre gli indirizzi non sono immediatamente cogenti ma devono essere recepiti dai PUC).

- 2) **Prescrizioni** ( Sono rivolte a tutti gli enti e ai soggetti privati, riguardano specifiche aree e/o beni pubblici e privati e sono: - **Immediatamente cogenti se il bene è cartografato nelle tavole del PTCP**; - cogenti dopo l'adeguamento del PUC al PTCP se il bene non è cartografato).

SISTEMA AMBIENTALE

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

TAV. B1.6

base cartografica 1:10.000

carta del 1972

carta del 1980

## LEGENDA



Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio del Taburno-Camposauro)



Riserve secondarie di naturalità ( sistemi orografici minori del Casone Cocca, di Colle San Martino, di Montaurò, di Monte Tairano e Monte Burrano)



Fasce di protezione dei corridoi ecologici e delle riserve di naturalità



Corridoi ecologici regionali del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda)



Corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);



Corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Reventa, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro, del Vallone San Giovanni e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda)



Aree puntiformi o "stepping zones" del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero

Aree naturali strategiche del Bosco di S. Barbara - Fortore, dell'Ambito delle Leonessa, del Monte Acero - Grassano, del Palinferno - Serretelle, del Calore, del Sabato - Bosco di Ceppaloni, del Lente - Tammaro, del Volturno, del Fortore - Bosco di Castelfranco in Miscano, del Tammarecchia - Bosco di Castelpagano e del Bosco di Montefusco.



PROVINCIA DI BENEVENTO

PARTE II - DISPOSIZIONI DI CARATTERE STRUTTURALE E STRATEGICO.

TITOLO I - TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE E NATURALISTICO.

1bis. **Gli affluenti lato destro del fiume Calore** compresi tra la confluenza dei torrenti Grassano e Reventa (ex Casiniello) come cartografati nella tavola A1.9 e seguenti del quadro Interpretativo conoscitivo, sono da considerarsi corridoi ecologici di livello locale con fascia di almeno 150 ml dalla sponda per ogni lato.

2. Rispetto alle aree di cui al comma precedente, strategiche per il funzionamento della **rete ecologica provinciale**, nei successivi articoli **sono individuate le azioni (Interventi, strategie) necessarie per la loro conservazione**. Sono inoltre **definiti i criteri di gestione che costituiranno l'orientamento obbligatorio per l'azione di pianificazione dei Comuni** (che dovranno cioè tradurli in norme prescrittive all'interno dei Piani Urbanistici Comunali). Le azioni e i criteri di gestione individuati rappresentano le condizioni minime per un corretto funzionamento del sistema ambientale e per la conservazione e riproducibilità delle risorse.

3. I Comuni, in sede di redazione del PUC, dovranno tracciare la rete ecologica comunale integrata e individuare i corridoi ecologici di livello comunale.

#### **Art.17 - Direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "corridoi ecologici".**

*Obiettivi di gestione principali per i corridoi fluviali.*

1) Ricostituzione degli ecosistemi fluviali:

*Interventi:*

- potenziamento e/o ricostituzione della fascia ripariale;
- rinaturalizzazione dei tratti di argine artificializzato, previa verifica delle condizioni di sicurezza per le aree edificate alla data di adozione del PTCP e compatibilmente con le previsioni dei piani di bacino;
- eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico lungo i corsi d'acqua (cave in alveo, delocalizzazione di aree o impianti industriali poste a meno di 200 metri dalla sponda, ecc.) e ripristino delle condizioni ambientali attraverso rimodellamento degli argini naturali, piantumazione della vegetazione ripariale, eliminazione di scorie, ecc.;
- miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili e industriali, adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.);
- conservazione o ripristino del deflusso minimo vitale del corso d'acqua (verifica e controllo degli emungimenti; verifica delle concessioni; ecc.);

- conservazione e/o ripristino della continuità degli ecosistemi fluviali (in particolare della fascia ripariale) ovvero realizzazione di interventi di minimizzazione e/o compensazione degli impatti non eliminabili (causati da infrastrutture, impianti ed edifici non delocalizzabili, ecc.);
- realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati;
- minimizzazione e/o compensazione degli impatti ambientali provocati da strutture e manufatti artificiali in alveo (strutture di ponti, briglie, ecc.);
- miglioramento e conservazione delle aree di confluenza fluviale (potenziamento vegetazione, restauro ambientale, ecc.).

2) Ripristino di condizioni di uso sostenibili:

*attività agricole:*

- riduzione graduale delle aree coltivate lungo i corsi d'acqua - entro la fascia dei 300, 200, 150, 50 metri - per consentire la spontanea ricostituzione della fascia ripariale e/o interventi di restauro o ripristino ambientale;
- i Piani Urbanistici Comunali, in questi ambiti, dovranno limitare la nuova edificazione e l'ampliamento degli edifici rurali e loro annessi, e dovranno prevedere le misure di compensazione e mitigazione contenute al paragrafo 8. "Conclusioni" della relazione di incidenza, rimodulata a febbraio 2012;

*attività industriali:*

- i Piani Urbanistici Comunali, in questi ambiti, non dovranno prevedere ampliamenti di PIP e/o nuove aree PIP e/o con destinazione a nuovi insediamenti industriali;
- per aree ed edifici industriali esistenti, i Piani Urbanistici Comunali dovranno prevedere le tipologie per le quali va redatto uno studio di impatto ambientale, secondo i contenuti previsti dal D.Lgs n.152/06 e s.m.l. Lo studio identifica gli impatti prodotti e le misure di minimizzazione e compensazione necessarie a ridurre la pressione sugli ecosistemi fluviali. Tutti gli interventi necessari al ripristino delle condizioni minime di sostenibilità sono oggetto di protocolli di Intesa o accordi di programma tra il Comune e la Provincia per agevolare i privati;

*attività edilizia:*

- i Piani Urbanistici Comunali, in questi ambiti, devono vietare la nuova edificazione e l'ampliamento degli edifici (anche se ciò non sia previsto dai Piani di Bacino). Dovranno consentire esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione a parità di volume, restauro e risanamento

conservativo. Gli interventi dovranno riguardare anche le aree di pertinenza ed i giardini o orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico;

*infrastrutture viarie:*

- i progetti di nuove infrastrutture viarie e ferroviarie non soggette a valutazioni di impatto ambientale (di seguito VIA) dovranno comunque tenere conto della presenza dei corridoi fluviali e prevedere interventi di minimizzazione e compensazione degli impatti ambientali, in ogni caso garantendo adeguati varchi faunistici;
- gli attraversamenti di strade e infrastrutture esistenti, laddove sia significativo l'impatto, dovranno essere sottoposti a interventi di recupero ambientale e di minimizzazione degli impatti prodotti, in ogni caso garantendo adeguati varchi faunistici;

*infrastrutture tecnologiche interrate:*

- Per corridoio infrastrutturale si intende una porzione lineare di territorio opportunamente dimensionata, all'interno della quale, preferibilmente in sotterraneo, siano concentrati i fasci delle reti tecnologiche di maggiore impatto e dimensione (rete gas, linee elettriche ecc.). In tal modo sarà possibile garantire la minima interferenza tra i corridoi naturalistici e quelli tecnologici ad elevato impatto. Per le Infrastrutture tecnologiche esistenti che attualmente attraversano il territorio senza alcuna "regola", producendo notevoli impatti sull'ambiente e sulla popolazione, dovranno essere gradualmente dismesse e/o spostate negli appositi corridoi infrastrutturali che verranno individuati definitivamente in sede di Piano Energetico Provinciale;

*attività di manutenzione dei fiumi (da parte degli enti competenti):*

- tutti gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua dovranno prevedere tecniche di Ingegneria naturalistica, come previste dal Regolamento di cui alla DPGRC n. 574 del 22/07/2002, salvo casi in cui tali tecniche non garantiscano la stabilità dei versanti e delle sponde;
- non dovranno essere in alcun modo alterate le caratteristiche naturali delle fasce ripariali e della vegetazione sponale che potranno essere sottoposte – oltre che alle modifiche prescritte dai Piani di bacino – ai soli interventi di recupero/restauro ambientale.

3) Previsioni di usi sostenibili:



***attività sportive e del tempo libero:***

- I Piani Urbanistici Comunali dovranno, con preferenza in tali aree, prevedere o ampliare sistemi e attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto, individuando le localizzazioni più idonee;
- I Piani Urbanistici Comunali dovranno, con preferenza in tali aree, prevedere o ampliare parchi naturalistici;

***attività didattiche:***

- I Piani Urbanistici Comunali dovranno prevedere opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni – in particolare quelle in età scolare – sui temi ambientali, realizzando idonei programmi di educazione ambientale;

***attività scientifiche:***

- nelle aree dei corridoi fluviali dovranno essere previsti e incentivati, da parte della Provincia e di intesa con i Comuni, programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi;
- nelle aree dei corridoi fluviali dovranno essere previsti e incentivati la salvaguardia e l'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo ivi presente, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto;

***produzioni legnose e agronomiche:***

- nelle aree dei corridoi fluviali idonee in rapporto al rischio di alluvioni potranno essere previste e incentivate produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale.

**4) Compensazioni:**

- a) I Piani Urbanistici Comunali, dovranno garantire la continuità dei corridoi ecologici che attraversano i centri urbani e/o le aree industriali già infrastrutturate, limitando, nelle aree libere presenti, la nuova edificazione e l'ampliamento degli edifici esistenti.

**In particolare:**

- nei centri urbani con particolare attenzione dovranno essere progressivamente ricostituiti sistemi continui di verde attraverso giardini pubblici e privati, da dotare di recinzioni che non impediscano il passaggio della piccola fauna, ed aiuole ed alberature stradali, soprattutto in zone

pedonalizzate;

- nelle aree industriali o artigianali (PIP, ASI o private) già infrastrutturate dovranno essere salvaguardate da qualunque edificazione le aree golenali eventualmente incluse nei perimetri urbanistici di zona, procedendo alle relative varianti dei piani esecutivi, e dovranno essere progressivamente ricostituiti sistemi continui di verde attraverso alberature, anche stradali, e sistemazioni a verde delle fasce di rispetto stradali e/o di arretramento edilizio lungo le strade, ferma restando l'adozione delle misure di compensazione riportate al successivo punto b).
- b) per finalità di particolare rilevanza, riconosciute attraverso una procedura di copianificazione con la Provincia, possono ridurre la profondità di una fascia laterale di rispetto fluviale come individuata nel Ptcp, al contempo definendo adeguate misure compensative.
- c) In presenza di coltivazioni DOC o DOCG caratterizzate da sesti di impianto, forme di allevamento, essenze autoctone di pregio rappresentanti della storia agreste del luogo ed elementi unici del paesaggio, i PUC potranno delimitare tali aree all'interno dei corridoi ecologici ai fini della prosecuzione delle attività coltivatrici, ferma restando l'adozione delle misure di compensazione riportate al precedente punto b).

#### **Art.18 - Direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "riserve di naturalità".**

*Obiettivi di gestione principali per le riserve di naturalità.*

1) Ricostituzione degli ecosistemi.

*Interventi:*

- conservazione e/o ripristino della continuità degli ecosistemi;
- realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati;
- conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche;
- tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche con riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore, eventualmente presenti nelle riserve di naturalità;
- tutela e valorizzazione delle qualità paesistiche.



### **Art.78 - Linee di intervento per i distretti industriali ed il Consorzio ASI.**

- 1.- I Distretti Industriali ed il Consorzio ASI dovranno redigere ciascuno un programma unitario di gestione del flusso dei rifiuti sulla base di un'analisi del ciclo di prodotto di ciascuna azienda insediata e da insediare, con l'obiettivo di valutare le possibili sinergie tra le diverse aziende al fine di valorizzare (riciclare) i prodotti di scarto di un settore merceologico a favore di altri settori (a tale scopo si richiama l'esempio del distretto industriale di Firenze-Prato-Pistola nel quale è stato avviato il progetto C.L.O.S.E.D. per la valorizzazione e gestione dei rifiuti).
- 2.- Particolare attenzione dovrà essere posta sulla raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi e delle sostanze pericolose eventualmente prodotte, utilizzate o trattate nell'ambito del territorio del Distretto. Anche per tale settore, il Distretto dovrà operare in modo unitario e coordinato, programmando le necessarie azioni e gli interventi previsti e ammessi dalla legislazione vigente in materia.

### **Art.79 - Prescrizioni per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.**

- 1.- Nelle more dell'approvazione del Piano Provinciale dei Rifiuti il PTCP individua, ai sensi dell'art. 197, co.1, del D.Lgs. 152/06, le seguenti aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e trattamento rifiuti:

#### *1.1.- Sistema Naturalistico ed Ambientale*

- zone ad alto pregio ambientale;
- aree dei capisaldi del sistema ambientale naturalistico;
- aree sottoposte a vincoli paesaggistico-ambientali;
- aree agricole con elevati investimenti infrastrutturali ed elevato valore di sottrazione;
- siti ricadenti in aree di ripopolamento e cattura faunistica;
- aree coltivate a frutteti, vigneti, oliveti, castagneti da frutto, nocciuleti, noceti, ciliegeti;
- siti ricadenti in aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento

#### *1.2- Sistema Insediativo e dei Beni Culturali*

- aree con presenze di centri edificati;
- fasce di rispetto di strade, autostrade, ferrovie, gasdotti, oleodotti, beni militari;

- zone gravate da usi civili;
- zone di interferenza diretta o di interferenza visuale da grandi infrastrutture di comunicazione dei siti di importanza storica e/o paesistica;
- aree intorno agli edifici destinati ad abitazione o agli edifici pubblici stabilmente occupati con un raggio di almeno:
  - 150 m qualora si tratti di discariche per soli rifiuti secchi o comunque non putrescibili;
  - 250 m negli altri casi;

I raggi vanno misurati rispetto al perimetro dell'area destinata ad essere occupata dai rifiuti;

- siti privi di sufficienti infrastrutture viarie tali da garantire una buona accessibilità all'area;
- siti sottovento, rispetto ai venti dominanti, verso zone residenziali o funzioni sensibili;
- aree artigianali e industriali già esistenti o previste dalla pianificazione urbanistica;
- aree già destinate a servizi tecnologici ed equivalenti;
- aree industriali dismesse
- In presenza di scuole, ospedali, case di cura, stabilimenti termali e altri luoghi di cura che ricadono nella direzione prevalente dei venti deve essere prevista una fascia di rispetto di almeno 500 m.

#### 1.3.- Sistema Idrogeologico e Sismico

- zone assoggettate a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici;
- aree di qualsiasi natura e destinazione che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque
- zone ad elevato grado di instabilità;
- zone a rischio frane;
- aree ad elevato rischio idraulico (inondabili);
- aree vulnerabili per gli acquiferi;
- aree a più spiccato rischio sismico.

**2.- Non possono essere approvati progetti di nuove discariche** su territori con caratteristiche orografiche (dimensione del bacino imbrifero, acclività dei versanti, ecc.) tali da rendere necessarie ingenti opere di regimazione tra cui, principalmente, il tombinamento dei corpi idrici superficiali.

**3.- Non possono essere approvati progetti di nuove discariche per rifiuti speciali**, con esclusione di quelle di seconda categoria tipo A, nel territorio di comuni



**Giunta Regionale della Campania  
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema  
DIP 52 DG 05 Unità Operativa Dirigenziale 08  
Gestione delle risorse naturali protette  
Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero  
Parchi e Riserve Naturali**

**MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC  
PER LA DESIGNAZIONE DELLE ZSC  
DELLA RETE NATURA 2000  
DELLA REGIONE CAMPANIA**

- é fatto divieto di utilizzo di diserbanti all'interno della foresta ed in una fascia di rispetto di 200 m dal limite della stessa (92A0)
- é fatto divieto di utilizzo di mezzi meccanici e motorizzati con ruote e/o cingoli metallici e gomma e non (decespugliatori) per la pulizia della spiaggia, al di fuori dei tracciati esistenti ed autorizzati dal soggetto gestore (1210)
- é fatto divieto di rimozione dei fontanili e della loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione (*Triturus carnifex*)
- in caso di pulizia di fontanili é fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (*Triturus carnifex*)

## 5.2 Misure contrattuali

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- accordi con le associazioni di pesca sportiva per favorire la pesca no-kill e la partecipazione a campagne di monitoraggio (citizen science)
- accordi con le autorità per il mantenimento del minimo flusso vitale
- accordi per la messa in opera di scale di risalita per il superamento delle barriere ecologiche sui corsi d'acqua
- accordi con la SoGIN per il monitoraggio di specie ed habitat, per la gestione ed il ripristino ambientale delle aree prossime alla Centrale Nucleare sul Garigliano da svolgersi nell'ambito delle attività di decommissioning della stessa Centrale

## 5.3 Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- realizzazione della carta degli habitat di allegato A del DPR n. 357/97;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del DPR n. 357/97 e uccelli migratori e svernanti acquatici
- adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane e incentivazione delle vasche di fitodepurazione per il trattamento fine delle acque depurate
- favorire la naturale formazione di aree di inondazione ripariali
- favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco
- incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroteri
- mantenimento della vegetazione ripariale
- miglioramento dell'habitat della specie
- progetti di eradicazione delle specie alloctone invasive in ambiente acquatico
- rimozione delle barriere ecologiche sui corsi d'acqua

## 5.4 Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza.

Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli habitat di allegato A del DPR n. 357/97 e delle specie di allegato B del DPR n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione.

Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previa acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

## 6 Piano di gestione

Il soggetto gestore è tenuto all'elaborazione del piano di gestione, il quale affiancherà, ed eventualmente modificherà, le presenti misure di conservazione.

Il Piano di gestione deve comprendere anche:

- attività di educazione e sensibilizzazione (1210)
- il monitoraggio delle specie alloctone e la redazione di un eventuale piano di eradicazione (1210, 3260, 3270, 92A0)
- misure prescrittive al Piano Spiagge redatto dai comuni (1210)

# MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC IT8020001 "Alta Valle del Fiume Tammaro"

## 1. Introduzione

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al SIC IT8020001 "Alta Valle del Fiume Tammaro", ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

## 2. Perimetrazione e formulario

La cartografia indicante il perimetro del SIC ed il formulario descrittivo comprensivo dell'elenco degli habitat e delle specie di importanza comunitaria sono disponibili sul sito WEB all'indirizzo:  
<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

## 3. Obiettivi di conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- definire il reale stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;

| Codice Habitat | Tipo di habitat   | Valutazione globale |
|----------------|---|---------------------|
| 3250           | Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>                   | B                   |
| 6220           | * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> | B                   |

| Gruppo | Specie                           | Valutazione globale |
|--------|----------------------------------|---------------------|
| A      | <i>Bombina pachipus</i>          | B                   |
| A      | <i>Triturus carnifex</i>         | B                   |
| F      | <i>Alburnus albidus</i>          | B                   |
| F      | <i>Rutilus rubilio</i>           | B                   |
| I      | <i>Austropotamobius pallipes</i> | A                   |
| M      | <i>Myotis capaccinii</i>         | A                   |
| M      | <i>Myotis myotis</i>             | A                   |
| M      | <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | A                   |
| M      | <i>Rhinolophus hipposideros</i>  | A                   |
| R      | <i>Elaphe quatuorlineata</i>     | B                   |

#### 4. Pressioni e minacce

Le pressioni e le minacce sul SIC sono individuate in:

##### **A - Agricoltura**

A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)

3250

A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose)

*Triturus carnifex*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Elaphe quatuorlineata*

A04 - Pascolo

6220, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis*

A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici

*Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

A08 - Fertilizzazione

*Triturus carnifex*

##### **B - Silvicultura**

B01 - Piantagione su terreni non forestati (aumento dell'area forestale, es. piantagione su prateria, brughiera)

6220

B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni

*Triturus carnifex*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

##### **C - Miniere, estrazione di materiali e produzione di energia**

C01 - Miniere e cave

3250, *Alburnus albidus*

C03 - Uso di energia rinnovabile abiotica

6220, *Rhinolophus ferrumequinum*

##### **D - Trasporti e corridoi di servizio**

D01 - Strade, sentieri e ferrovie

6220, *Triturus carnifex*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis*, *Elaphe quatuorlineata*

##### **E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale**

E01 - Aree urbane, insediamenti umani

*Triturus carnifex*

E06 - Altri tipi di urbanizzazione, attività industriali o simili

*Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis myotis*

##### **F - Utilizzo delle risorse biologiche diverso dall'agricoltura e silvicoltura**

F02 - Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)

*Alburnus albidus*

F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale

6220

F06 - Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (es. raccolta di molluschi)

*Austropotamobius pallipes*

##### **G - Disturbo antropico**

G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative

6220, *Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis capaccinii*, *Myotis myotis*

G05 - Altri disturbi e intrusioni umane

*Rhinolophus hipposideros*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Myotis capaccinii*, *Myotis myotis*

##### **H - Inquinamento**

H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)

3250, *Triturus carnifex*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Austropotamobius pallipes*, *Myotis capaccinii*

##### **I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico**

I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)

3250, *Triturus carnifex*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Austropotamobius pallipes*

I03 - Materiale genetico introdotto, OGM

*Alburnus albidus*

##### **J - Modifica degli ecosistemi naturali**

J01 - Fuoco e soppressione del fuoco

6220, *Elaphe quatuorlineata*

J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo

3250, *Triturus carnifex*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Austropotamobius pallipes*, *Myotis capaccinii*

J03 - Altre modifiche agli ecosistemi

*Triturus carnifex*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Austropotamobius pallipes*, *Elaphe quatuorlineata*

##### **K - Processi naturali biotici e abiotici (esclusi gli eventi catastrofici)**



K01 - Processi naturali abiotici (lenti)

*Triturus carnifex*

K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)

6220

K03 - Relazioni faunistiche interspecifiche

*Triturus carnifex*

*Alburnus albidus, Rutilus rubilio*

**M - Cambiamenti climatici**

M01 - Cambiamenti nelle condizioni abiotiche

*Triturus carnifex*

**Altro**

manca di dati quali-quantitativi su habitat di all. A e specie di all. B del DPR 357/97 e succ.mm.ii.

## 5. Misure di conservazione

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le seguenti misure si applicano in tutto il territorio del SIC; nel caso in cui la misura è accompagnata dal codice di uno o più habitat tra parentesi, essa si applica solo alla porzione di territorio occupata dall'habitat.

### 5.1 Misure regolamentari ed amministrative

Nel territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (3250, 6220)
- è fatto divieto di cementificazione, alterazione morfologica, bonifica delle sponde compresa la risagomatura e la messa in opera di massicciate (3250)
- è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6220)
- è fatto divieto di escavazione e asportazione della sabbia dalle aree di pertinenza fluviale (3250)
- è fatto divieto di forestazione nelle aree occupate da questo habitat (6220)
- è fatto divieto di immissione di salmonidi a scopo alleutico nei siti di presenza di *Austropotamobius pallipes* (*A. italicus*) e in quelli in cui sono in atto progetti di reintroduzione
- è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggiere a scopo produttivo (6220)
- è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso delle aree occupate da questo habitat 6220
- è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre
- è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidaceae (6220)
- è fatto divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, fatto salvo i casi in cui le azioni nascono da esigenze legate alla mitigazione di rischio idrogeologico comprovato dalle autorità competenti, autorizzate dal soggetto gestore e che siano state sottoposte a Valutazione di Incidenza (3250)
- è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali (6220)
- è fatto divieto di sostituzione della vegetazione spontanea esistente per la realizzazione di rimboschimenti e impianti a ciclo breve di pioppicoltura ed arboricoltura per la produzione di legno e suoi derivati (3250)
- è fatto divieto di rimozione dei fontanili e della loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione
- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile

### 5.2 Misure contrattuali

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- accordi con le associazioni di pesca sportiva per favorire la pesca no-kill e la partecipazione a campagne di monitoraggio (citizen science)
- accordi con le autorità per il mantenimento del minimo flusso vitale
- accordi con soggetti gestori delle aree soggette a pascolo per la programmazione delle attività pastorali (6220)

### 5.3 Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- realizzazione della carta degli habitat di allegato A del DPR n. 357/97;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione degli habitat;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del DPR n. 357/97 e degli uccelli acquatici
- adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane e incentivazione delle vasche di fitodepurazione per il trattamento fine delle acque depurate
- favorire il mantenimento dell'habitat attraverso il controllo dei processi dinamici secondari (6220)
- favorire la presenza di slepi naturali e dei muri a secco
- incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo
- incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroteri
- mantenimento della vegetazione ripariale
- miglioramento dell'habitat della specie *Triturus cristatus* e *Bombina pachypus*
- monitoraggio della presenza di specie di gambero alloctone
- monitoraggio genetico dell'ibridizzazione e/o della variabilità in *Bombina pachypus*
- progetti di eradicazione delle specie alloctone invasive in ambiente acquatico
- eventuale reintroduzione di *Bombina pachypus* e *Austropotamobius pallipes*

### 5.4 Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza.

Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli habitat di allegato A del DPR n. 357/97 e delle specie di allegato B del DPR n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione.

Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previa acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

### 6 Piano di gestione

Il soggetto gestore è tenuto all'elaborazione del piano di gestione, il quale affiancherà, ed eventualmente modificherà, le presenti misure di conservazione.

Il piano di gestione deve comprendere anche:

- il monitoraggio delle specie alloctone e la redazione di un eventuale piano di eradicazione (3250)
- la regolamentazione dell'accesso e calpestio al di fuori dei tracciati esistenti (6220)
- misure prescrittive ai regolamenti per l'uso dei pascoli ai sensi della Legge 11/1996 e succ.mm.ii. per il mantenimento e/o il miglioramento dello stato di conservazione degli habitat (6220)

**SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO  
CULTURALE E PAESAGGISTICO**

**TERRITORIO RURALE E APERTO**  
QUADRANTE I - NORD/OVEST

**TAV. B2.4a**

Base Cartografica: G.M.

settembre 2010

scala: 1:25.000

Visto  
**Il Dirigente del Settore**  
arch. Elisabetta Cuoco

Visto  
**Il R.U.P.**  
arch. Vincenzo Argenio

**Il Presidente della Provincia di Benevento**  
prof. Ing. Anello Cimtille

**L'Assessore alle Politiche per l'Urbanistica**  
avv. Giovanni Angelo Mosè Bozzi

Approvazioni:

Delibera di Consiglio Provinciale  
n.27 del 26/07/2012.

Delibera di Giunta Regionale  
n.596 del 19/10/2012.

## LEGENDA

 Confini Comunali

### Sistema del territorio rurale e aperto



Aree montane (monti del Taburno-Camposeauro, monti del Matese, monti del Partenio)



Aree di alta e media collina (Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina)



Aree di collina (Valle Telesina, Valle Vitulanese, Valle Caudina, Valle del Sabato)



Aree di pianura (interno Valle Caudina, bassa Valle Telesina, fondo Valle Isclero, zona del Cubante)

### Elementi del Sistema Insediativo



Aree Urbanizzate



Aree ASI



Aree PIP

### Elementi del Sistema Ambientale



Corridoi Ecologici individuati dal PTCP



# SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO

## IL RIASSETTO DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA

**TAV. B2.1**

Base Cartografia IGM

maggio 2012

scala 1:75.000

Visto  
**Il Dirigente del Settore**  
arch. Elisabetta Cuoco

Visto  
**Il R.U.P.**  
arch. Vincenzo Argento

### Approvazioni:

Delibera di Consiglio Provinciale  
n. 27 del 26/07/2012.

Delibera di Giunta Regionale  
n. 596 del 19/10/2012.

**Il Presidente della Provincia di Benevento**  
prof. ing. Aniello Cimitile

**L'Assessore alle Politiche per l'Urbanistica**  
avv. Giovanni Angelo Mosè Bozzi

### LEGENDA



Recupero dei centri storici abbandonati.



Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente edificazione.



Recupero e riqualificazione dell'edificazione in aree extraurbane: reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale.



Riqualificazione e messa a norma delle aree produttive esistenti e attuazione delle misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti ambientali.



Aree di attenzione: contenimento degli insediamenti sparsi e dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri al fine di ridurre il consumo di suolo agricolo.

